

e li guidò a trovare i sovrani che si erano rifugiati in un gabinetto da bagno.

Il re fu trucidato e defenestrato da un gruppo di ufficiali che invasero il Konac. La regina Draga — di origini borghesi, ostinata e ambiziosa, fattore acceleratore della tragedia — fu sgozzata quella medesima notte insieme con dodici guardie e l'Aiutante di campo del re.

Così il cerchio dinastico degli Obrenovic si inquinava ancora una volta di sangue, e si chiudeva col misfatto obbrobrioso dei militaristi cospiratori fedeli all'attuale dinastia.

Il *Daily Graphic* protestò vivamente in quella occasione contro le Potenze che « continuavano a mantenere relazioni con un popolo governato da assassini ». Il medesimo *Times*, quello stesso giornale che doveva poi assumere una posizione nettamente in contrasto agli interessi italiani in Adriatico a favore degli jugoslavi, chiedeva che le Potenze ritirassero i loro rappresentanti da Belgrado. Ma le Potenze preferirono considerare lo scandaloso eccidio come un avvenimento di politica interna serba, e ciò per non andare incontro alla situazione balcanica che era già irta di incognite e fomentante di ribellioni.

Col misfatto del Konac la corona serba passò a Pietro Karageorgevic col nome di Pietro I, e poi all'attuale re Alessandro.

Gli esecutori della tragedia furono quelli medesimi che nel '14 macchinarono il delitto di Serajevo. Oggi sono diventati i sostenitori dell'imperialismo panserbo, tentando con ogni mezzo di ridare vita al sogno dello